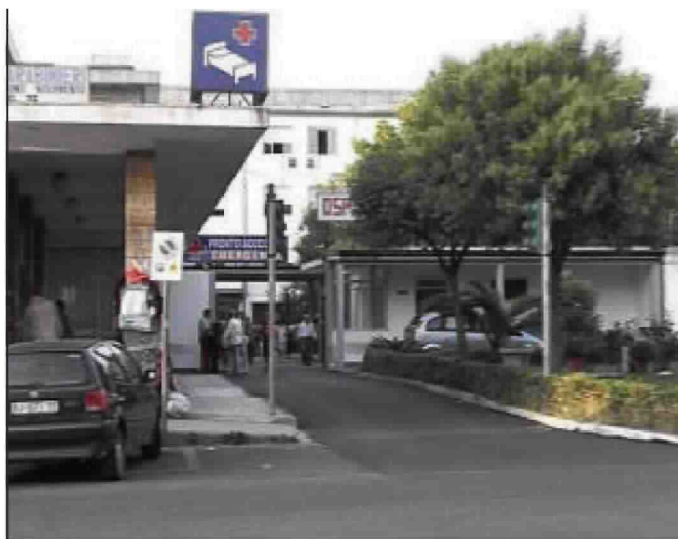


■ **OSPEDALE** La storia del 72enne insegnante in pensione Giovanni Giofrè

«Salvato da veri professionisti»

L'intervento chirurgico, la riabilitazione e infine il ringraziamento ai medici



L'entrata dell'ospedale "Jazzolino"

di FRANCESCO TRIPALDI

GIOVANNI Giofrè è un insegnante in pensione nato nel 1947. Qualche anno addietro è stato costretto a sottoporsi ad un intervento presso l'ospedale vibonese e da allora ad oggi è seguito costantemente dall'equipe medica del reparto di chirurgia dell'ospedale di Vibo Valentia guidata dal primario dottor Franco Zappia, che ha voluto ringraziare raccontando pubblicamente la propria esperienza.

La sua storia. A causa di dolori addominali divenuti col tempo insopportabili, l'uomo si era recato al pronto soccorso. Era la sera dell'11 marzo 2016 e lì, il dottor Vincenzo Ruffa, dopo i primi esami clinici ed una tac, aveva convocato i primari dei reparti di malattie infettive, cardiologia e chirurgia dell'ospedale: «A quel giovane dottore - racconta Giofrè -

va la mia riconoscenza per aver saputo intervenire con grande tempestività e preparato me e la mia famiglia alla necessità di affrontare un intervento d'urgenza».

L'ex insegnante ha vissuto ore concitate: «Era passata mezza notte - ricorda ancora - quando mi hanno portato d'urgenza in sala operatoria dalla quale sono riuscito soltanto verso le 6 del mattino. L'intervento a cui sono stato sottoposto ha comportato la resezione dell'ileo, circa 6 metri di intestino, a seguito di una necrosi ischemica (infarto intestinale, ndr), tolta la parte ormai morta è stato quindi "ricucito". Sono stato portato in sala operatoria che ormai le mie condizioni erano critiche, oltre ad essere un soggetto affetto da patologie cardiache e renali complesse. Appena uscito dalla sala operatoria nonostante l'intervento importante a cui ero stato sottopo-

sto sono stato qualche ora nel corridoio su una barella in attesa che venisse liberato un letto».

Nonostante tutto impeccabile l'operato dei medici per il signor Giofrè: «Il decorso post operatorio - sottolinea - è stato lungo e lento, ed ovviamente i primi giorni sono stati di incertezza rispetto alla riuscita dell'intervento, ma non ho avuto alcuna complicazione derivante dall'intervento in sé, né infezioni sulla ferita esterna, o dai tanti drenaggi. Evidente in questo senso lo stato di pulizia della sala operatoria e non solo. Il dottor Zappia mi ha informato e descritto l'intervento soltanto una volta e le mie condizioni si sono stabilizzate mentre sia lui che gli altri medici hanno costantemente interagito con la mia famiglia».

Un'esperienza in evidente controtendenza rispetto alle

polemiche di questi giorni: «Sono stato ricoverato circa un mese - dichiara - ed ho potuto verificare la professionalità e la dedizione del personale medico e paramedico che vi lavora, nulla può essere loro addebitato per incuria o negligenza nei confronti dei tanti pazienti ricoverati verso i quali, pur nella situazione di precarietà di personale, di struttura ormai inadeguata all'utenza, dimostrano prima di tutto grande senso del dovere verso i pazienti e grande umanità. Ho potuto così riprendere con tutte le naturali problematiche legate all'intervento ed al di là di tutte le altre patologie la mia vita».

Giovanni Giofrè non ha dubbi: «Sono ormai tre anni da quando il dottor Zappia e la sua equipe - conclude - mi hanno salvato la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA